

Il caso

«Licenziare gli statali» Ed è bufera

Confindustria s'impegna seriamente a combattere la corruzione anche nelle aziende private, l'enorme evasione fiscale e a cancellare i privilegi di casta».

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — «A un certo punto dovremo porci anche questa prospettiva qui»: Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, ieri è andato all'attacco del posto fisso degli statali. Il manager di via dell'Astronomia era ospite della trasmissione televisiva *Omnibus* (La7) e dopo aver parlato della situazione economica e degli effetti del decreto Salva-Italia è stato incalzato dall'intervistatore sulla possibilità di introdurre una norma per permettere appunto il licenziamento dei dipendenti pubblici. Così, proprio nella settimana in cui il governo vuole accelerare sulla riforma del mercato del lavoro, Confindustria ha rilanciato una posizione forte su un tema delicato che riguarda circa 3,4 milioni di lavoratori. Immedieate le polemiche. E i sindacati hanno reagito facendo fronte comune contro il direttore generale degli industriali.

«La situazione è pesante, lo è stata già nel 2011. Sarà negativo anche il quarto trimestre 2011 e nel 2012 abbiamo previsto una decrescita del Pil dell'1,6%. L'alternativa in assenza di manovra sarebbe stato cadere nel burrone. E ancora adesso siamo sull'orlo» del burrone», ha detto Giampaolo Galli, come premessa per spiegare l'esigenza di ridurre la spesa pubblica per evitare che la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese possa salire ancora. E proprio in quest'ottica, secondo Galli, bisognerebbe ragionare sulla prospettiva del licenziamento degli statali, mentre per rilanciare l'occupazione «sarebbe opportuno» discutere «dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori senza guerra di religione».

«Le dichiarazioni di Giampaolo Galli non sono una novità. Da tempo Confindustria propone il licenziamento dei dipendenti pubblici. Si chiama populismo e punta alla pancia della gente. Da irresponsabili», ha replicato **Rossana Dettori**, segretaria generale della Funzione pubblica della Cgil. «Se il patto proposto da Confindustria è quello avanzato da Galli, è veramente desolante», ha aggiunto Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl, «quando si ha poco da dire, con tutto il rispetto, si rischia di dire banalità, semplicistiche formule da padroni delle ferriere. Consigliamo a chi ha fatto tali valutazioni di guardarsi gli andamenti degli organici della Pubblica amministrazione negli ultimi 5 anni, in decremento costante, per effetto anche del blocco del turn over. A tale proposito, proprio oggi il Tesoro dichiara un miglioramento del fabbisogno statale che per il 2011 registra un calo di 5,5 miliardi». Duro anche il commento di Maurizio Zipponi, responsabile Lavoro dell'Italia dei Valori: «Giampaolo Galli non è molto aggiornato. Proprio nell'amministrazione pubblica, attraverso le false cooperative, gli appalti, i subappalti e le clientele di tutti i tipi, si realizza il massimo della precarietà e quindi maggiore facilità di licenziare. Invece di prendersela con i lavoratori è il caso che



All'attacco
Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria